

E' stato aggredito ieri sera da tre individui ai Parioli mentre usciva dal suo studio

Urlando ha messo in fuga i rapitori il medico marito di Audrey Hepburn

Nella colluttazione con i malviventi è stato ferito alla testa con il calcio della pistola - A piedi stava tornando nella sua abitazione che è a pochi metri di distanza. Le sue grida sono state intese dagli agenti di guardia davanti all'ambasciata egiziana - Inutili i posti di blocco per acciuffare gli autori del tentato sequestro



In alto: Andrea Dotti, fotografato nella macchina della polizia subito dopo la medicazione e (in basso) una recente foto con la moglie Audrey Hepburn

Andrea Dotti, psichiatra e marito dell'attrice inglese Audrey Hepburn, è sfuggito ieri sera ad un tentativo di rapimento. Il medico era appena uscito dal suo studio di via Ximenes, ai Parioli e stava raggiungendo a piedi la propria abitazione, a cento metri di distanza, quando è stato aggredito da tre individui mascherati e armati. Malgrado fosse stato colpito alla testa con il calcio della pistola ha cominciato a divincolarsi e ad urlare richiamando l'attenzione di alcuni abitanti della zona e degli agenti di guardia davanti alla

ambasciata egiziana. I banditi hanno allora lasciato la presa e sono fuggiti. Un agente li ha visti salire su una auto scura della quale ha anche rilevato la targa. Subito dopo essere sfuggito al sequestro Andrea Dotti è stato medicato in una clinica del Parioli dove gli sono stati applicati alla testa quattro punti di sutura. Il colpo ricevuto gli ha procurato infatti una ferita.

Andrea Dotti aveva passato tutto il pomeriggio nello studio di via Ximenes 3, dove aveva visitato diversi pazienti. Ha finito il lavoro alle 21. Dopo aver salutato la sua segretaria è uscito dal suo studio, che si trova in un lussuoso villino a tre piani, medico si è poi diretto verso casa che è in via San Valentino 12, a non più di cento metri di distanza, e dove in questi giorni si trova solo insieme al figlio Luca, di otto anni, e a due governanti; la moglie sta girando un film in Spagna.

Una volta in strada Dotti ha visto un individuo venire incontro. In un primo momento non si è insospedito ma quando lo sconosciuto era ormai a pochi metri il medico si è accorto che aveva una calzagamba calata sulla faccia. Ha inteso allora quello che stava per accadere ma era troppo tardi. Altri due banditi infatti erano alle sue spalle, anche essi con una calzagamba sul volto e armi di pistola. Proprio uno dei due, una volta vicino al medico, gli ha sparato con il calcio della pistola, un violento colpo sulla testa. Ma Andrea Dotti non ha perso i sensi, anzi ha cominciato a urlare e a divincolarsi dalla presa degli aggressori che ormai erano tutti e tre su di lui.

Un grido di professionista sono state intese da alcuni inquilini di via Ximenes e anche dagli agenti di PS che erano di guardia davanti all'ambasciata della Repubblica egiziana presso la Santa Sede che è anch'essa in via Ximenes, al numero 12. Vistisi scoperti i tre banditi hanno avuto un attimo di esitazione ma poi, ad un cenno di quello che sembrava il loro «capo», hanno lasciato la presa e sono fuggiti. Un agente di PS fuori servizio stava passando proprio in quel momento in via Ximenes. Ha visto i mancanti rapitori salire su una macchina (una «Mercedes» o una «BMW») di colore scuro metallizzata, che è ripartita a tutta velocità. Lo agente, Giuseppe Cammarra, ha rilevato anche la targa della macchina: Roma M 01010. Più tardi la targa è risultata rubata alcuni giorni fa da un'altra vettura.

Solo dopo molte ore scoperta l'evasione

Si fa sostituire dal fratello e fugge da Regina Coeli

Lo scambio è avvenuto durante l'ora del colloquio. Il congiunto arrestato e trasferito a Casal del Marmo

Fuggito da Regina Coeli fin dal pomeriggio, solo in serata gli agenti di custodia si sono accorti dell'evasione: al suo posto, in cella, c'era il fratello minore, sostituito a lui alcune ore prima, in parlatorio. La singolare fuga è avvenuta ieri a Regina Coeli. L'evaso è Giuseppe Montegrande, di 19 anni, via Santena 46, Montepacato; l'altro protagonista dello scambio è stato il fratello Luigi, di 16 anni, finito ora a Casal del Marmo, sotto l'accusa di favoreggiamento personale aggravato, sostituzione di persona e procurata evasione.

Il magistrato sta esaminando anche la posizione degli altri congiunti dell'evaso. Il padre Umberto, la madre Grazia Parisi, e la fidanzata Franca Caruso - per accertare le loro eventuali responsabilità. I tre infatti erano presenti nel parlatorio del carcere al momento in cui è avvenuto lo scambio di persona.

I fatti sarebbero andati, secondo gli inquirenti, così. Ieri pomeriggio padre, madre, fratello e fidanzata, si sono recati a trovare Giuseppe Montegrande, recluso a Regina Coeli, al termine del colloquio i parenti dei reclusi sono usciti e i detenuti sono rientrati nei loro reparti. Insieme con questi però non c'era più Giuseppe, ma suo fratello Luigi, il quale, vestito in maniera quasi identica, è riuscito a sostituirsi a lui. Al momento della conta, in carcere, nessuno si è accorto di nulla. Solo alcune ore dopo gli agenti di custodia, insospettiti dall'atteggiamento spaesato del giovane Luigi, si sono finalmente resi conto di avere un «ospite» in più e un detenuto in meno.

Dopo la denuncia di alcuni galleristi romani

Sequestrati 200 quadri falsi a firma di prestigiosi autori

Un volume d'affari di decine di milioni - Truffati diversi privati - I carabinieri sono riusciti ad acciuffare solo un componente dell'organizzazione

Duecento quadri falsi, abilmente contraffatti ed attribuiti a De Chirico, Tozzi, Fanuzzi, Calabretta, Omiccioli e Monachesi, sono stati sequestrati dai carabinieri della compagnia di Trastevere a conclusione di una complessa indagine che è nata in seguito ad una serie di denunce di noti galleristi romani. E' stato arrestato Vittorio Tosoni, di 40 anni, e gli investigatori contano di acciuffare al più presto anche i suoi complici.

Solo dopo molte ore scoperta l'evasione

Uno psichiatra di successo

Si conobbero nove anni fa, a bordo dello yacht della principessa Olimpia Torlonia Velate; lei, Audrey Hepburn, in preda ad un forte esaurimento nervoso per il fallimento del suo primo matrimonio con l'attore americano Mel Ferrer; lui, Andrea Dotti, giovane medico psichiatra già messo in luce per aver curato diversi personaggi dello spettacolo e dell'alta società. L'attrice si sottopose alle sue cure, e da questa circostanza nacque un amore. In pochi mesi i due si sposarono, e l'avvenimento ebbe risalto per le sue caratteristiche mondane, nelle cronache della capitale.

Oggi, Andrea Dotti ha quarant'anni (dieci meno della moglie) e continua ad esercitare con successo la professione di psichiatra, mantenendo gran parte della sua clientela nel mondo dello spettacolo. Vive ancora assieme alla Hepburn, dalla quale ha avuto un figlio, Luca, che ha sei anni. La famiglia abita in un lussuoso appartamento di via San Valentino ai Parioli.

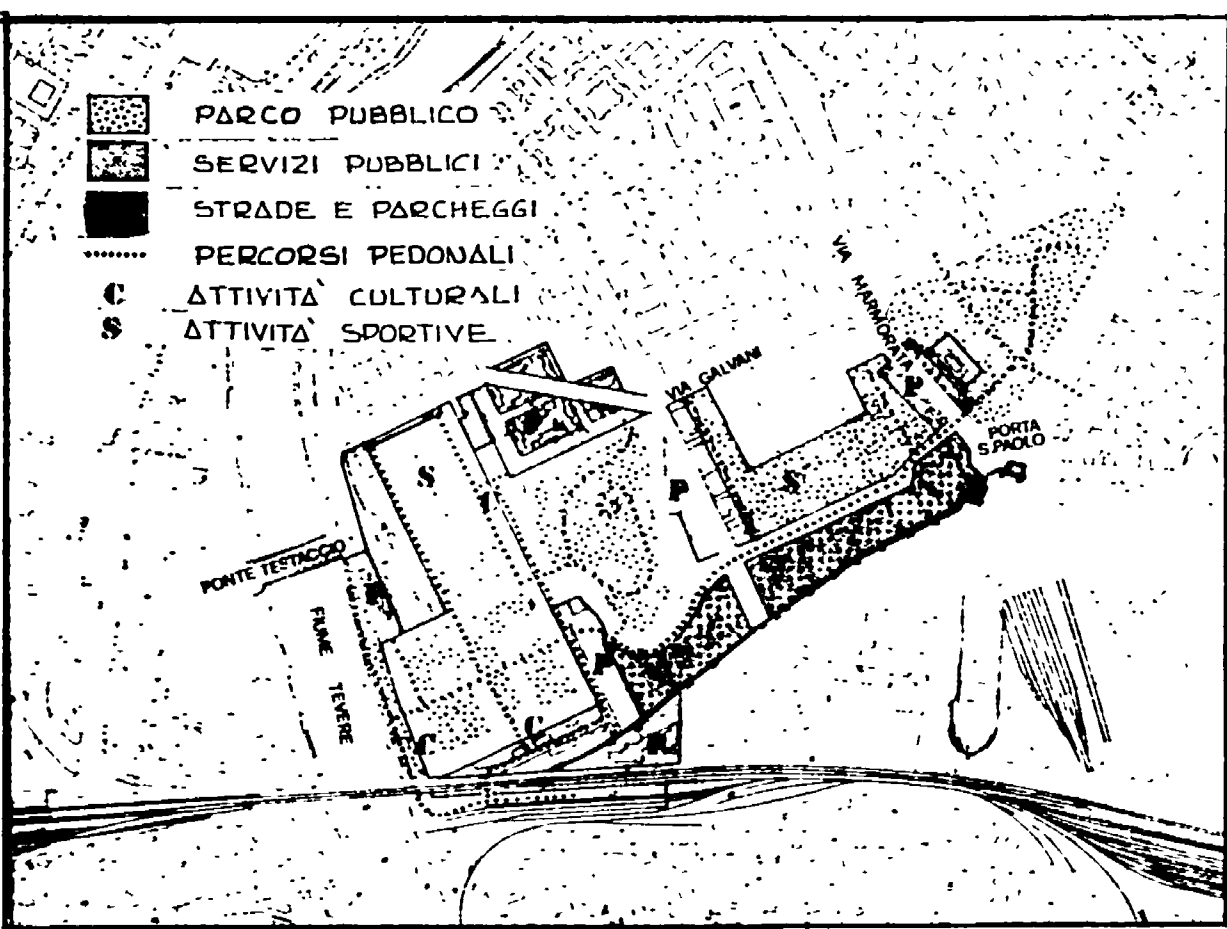
Della coppia, le cronache erano tornate ad occuparsi l'anno scorso, richiamate dalla notizia che l'attrice aveva deciso di tornare a lavorare nel cinema, interpretando una parte in un film, «Robin Hood», del regista inglese Richard Lester. E naturalmente, in quella occasione, non mancò chi commentò azzardando i consueti pettegolezzi su eventuali rotture degli equilibri familiari, possibili separazioni dall'attrice dallo psichiatra, divorzio in vista.

Di questa esigenza, hanno tenuto seppur sommariamente conto, i redattori del piano, gli architetti Quara e Scoci, e l'ingegner Ramponi. Nella sostanza, il progetto si articola così: è prevista una area di 24.925 metri di verde attrezzato (comprendente l'attuale parco della Resistenza, l'area del vecchio campo Testaccio, il mattatoio e Campo Borio), la sponda del Tevere, un terreno tra quest'ultimo e la ferrovia Roma-Pisa, i due cimiteri di guerra e degli Inglesi). In quest'ambito, gli impianti del vecchio mattatoio verrebbero riutilizzati per una superficie complessiva di 24 mila metri quadrati (con un rapporto tra zona costruita e verde di uno a dieci).

Attorno al parco così concepito, dovrebbe funzionare un sistema viario (sottopassaggi) da via Marmorata, via Zabaglia, e percorsi perimetrali da via Galvani, Lunzovere, Monte dei Cocci, Ponte Testaccio) collegato a una ampia rete di parcheggi.

Dentro questo scheletro infrastrutturale, si organizza la attrezzatura a servizi dei locali della vecchia «ammazzatorina»: di questi una buona parte verrebbe demolita, mentre il resto si distribuirebbe in diverse funzioni (scuola elementare, scuola materna, asilo nido, centro di ginnastica preventiva, recupero handicappati, pronto soccorso, palestra, due piscine coperte, un campo di pallacanestro, locali per esposizioni e vendita di prodotti artigianali).

L'insieme delle previsioni, come si vede, indica azioni già avanzate dalle forze democratiche di quartiere.



La planimetria del progetto per il parco attrezzato di Testaccio

e ribadite in numerosi convegni, manifestazioni, dibattiti, di patologia animale. Il progetto di ristrutturazione ora, passerà al vaglio della prima circoscrizione, degli organismi di quartiere, e poi una volta puntualizzato, sarà sottoposto alla approvazione del consiglio comunale.

«Siamo però - sostiene il compagno Nicolini, consigliere del PCI alla prima circoscrizione - ancora alle enunciazioni generiche. Se la legge di legge attribuisce non può che essere considerata positiva, adesso bisogna riempirla di contenuti concreti».

In particolare, come risolvere i problemi dell'abusivismo edilizio sussistenti sull'area da ristrutturare (per esempio i capannoni a l'ex campo di calcio)? Si potrebbe pensare alla realizzazione di case parcheggio nel

Domani assemblea a Montesacro col compagno Barca. Prosegue la campagna di assemblee sulla situazione politica. Fra quelle indette per domani assume rilievo l'incontro che si svolgerà alla sezione Montesacro, con il compagno Luciano Barca, della direzione.

Per la legge sui consultori raccolte 5 mila firme. Una folta delegazione di lavoratori, cittadini, donne della zona nord, si è recata ieri alla regione per sollecitare l'immediata discussione e approvazione della legge regionale sui consultori familiari. Erano presenti, oltre a numerosi cittadini delle circoscrizioni XVII, XVIII, XIX e XX rappresentanti del comitato di zona del PCI, dirigenti dell'UDI.

l'area IACP di fronte alla piazza del Mattatoio.

Non si può non riscontrare invece che un serio limite del piano presentato è proprio il fatto che il terreno IACP viene utilizzato come area per i parcheggi e sistema viario. C'è poi la questione della progettazione esecutiva: è necessario tendere, in modo da realizzare il più possibile alla utilizzazione funzionale, e quindi polivalente, degli spazi. Un altro punto essenziale riguarda l'assistenza agli anziani: secondo le richieste popolari, si può già pensare ad utilizzare come base operativa del centro assistenziale l'ex museo. Non può a questo punto, non porre alcune domande di fondo, sottintese da più parti, ieri alla conferenza stampa. L'area attrezzata di Testaccio, si sa, è un obiettivo prioritario per il risanamento del centro storico. Ma quali sono i tempi della sua realizzazione? E ancora, quali strumenti democratici sono previsti per migliorare le linee di massima presentate? Quale è il preventivo di spesa? A tutto questo, sia i redattori della proposta, sia i rappresentanti della giunta capitolina non hanno saputo rispondere.

Così come non hanno tenuto conto della recente richiesta della prima circoscrizione per unificare nella gestione tutto il patrimonio edilizio pubblico esistente nel centro storico, per la sua riutilizzazione a fini sociali.

du. t.

La vittima è una ragazza americana - Abusarono di lei la prima volta quando aveva 12 anni. Seviziata più volte, ha finito col confidare tutto alla madre quando si è accorta di essere incinta

«Giovani bene» accusati di violenza ad una quindicenne

La vittima è una ragazza americana - Abusarono di lei la prima volta quando aveva 12 anni. Seviziata più volte, ha finito col confidare tutto alla madre quando si è accorta di essere incinta

Saranno interrogati nei prossimi giorni i sette «giovani bene» accusati di aver violentato in più occasioni la quindicenne americana Jacqueline Torres. Verranno i protagonisti della vicenda sono Fabio ed Enrico Tomassini, Massimo Tomassini, Gianni Carboni, Marco Gregorini, Mario Piccone, Giampiero Rizzardi. Nel loro confronto il giudice Cappello ha spiccato ordine di comparizione dopo che la ragazza ha confermato la denuncia sporta dalla madre Mariis. I reati contestati ai giovani vanno dal sequestro di persona alla violenza carnale alla corruzione di minore. Contro i sette, che frequenterebbero gli stessi ambienti di Andrea Ghira ed Angelo Izzo, accusati del «massacro del Circeo», la signora Mariis Torres Waitman si è costituita parte civile.

La drammatica vicenda di Jacqueline è iniziata nell'estate del '73. La ragazza, che allora aveva 12 anni, frequentava Fabio Annoncia, di 19 anni, figlio di un noto commercialista romano, poi violentato in più occasioni la quindicenne americana Jacqueline Torres. Verranno i protagonisti della vicenda sono Fabio ed Enrico Tomassini, Massimo Tomassini, Gianni Carboni, Marco Gregorini, Mario Piccone, Giampiero Rizzardi. Nel loro confronto il giudice Cappello ha spiccato ordine di comparizione dopo che la ragazza ha confermato la denuncia sporta dalla madre Mariis. I reati contestati ai giovani vanno dal sequestro di persona alla violenza carnale alla corruzione di minore. Contro i sette, che frequenterebbero gli stessi ambienti di Andrea Ghira ed Angelo Izzo, accusati del «massacro del Circeo», la signora Mariis Torres Waitman si è costituita parte civile.

La drammatica vicenda di Jacqueline è iniziata nell'estate del '73. La ragazza, che allora aveva 12 anni, frequentava Fabio Annoncia, di 19 anni, figlio di un noto commercialista romano, poi violentato in più occasioni la quindicenne americana Jacqueline Torres. Verranno i protagonisti della vicenda sono Fabio ed Enrico Tomassini, Massimo Tomassini, Gianni Carboni, Marco Gregorini, Mario Piccone, Giampiero Rizzardi. Nel loro confronto il giudice Cappello ha spiccato ordine di comparizione dopo che la ragazza ha confermato la denuncia sporta dalla madre Mariis. I reati contestati ai giovani vanno dal sequestro di persona alla violenza carnale alla corruzione di minore. Contro i sette, che frequenterebbero gli stessi ambienti di Andrea Ghira ed Angelo Izzo, accusati del «massacro del Circeo», la signora Mariis Torres Waitman si è costituita parte civile.

Ha tentato di resistere a due banditi che gli avevano intimato di consegnare il portafoglio, ma è stato centrato da un colpo di pistola all'addome, ed è caduto a terra in una pozza di sangue. I due aggressori hanno rimanciato al «colpo» si sono dati alla fuga, a bordo di una «650» di colore chiaro. Vittima della tentata rapina è l'ingegnere Raul Fiano, 58 anni, che è ricoverato al Santo Spirito. E' stato trasferito d'urgenza in camera operatoria. I sanitari dell'ospedale si sono riservati la prognosi.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera, alle 19.30 precise. L'ingegnere Fiano stava facendo rientro nella sua abitazione, in via Proba Petronia, 60, dove abita insieme alla moglie.

La donna in questi giorni si trova in Svizzera, per un periodo di cura e ricreazione. In uno spiazzo di cemento, ricavato fra i pilastri che sorreggono l'edificio, gli inquilini dello stabile sono soliti parcheggiare le proprie automobili. Un «posto macchinista» al quale è facile accedere, e che è stato occupato da un prato. Nessun negozio, nessun bar.

Via Proba Petronia è una strada buia e isolata, sulla sinistra una fila di palazzi di recente costruzione, sulla destra un prato. Nessun negozio, nessun bar.

L'ingegnere Fiano era a bordo della sua Fiat 132, targata Roma P03109. Ha parcheggiato l'auto al solito posto, ed è sceso. Gli si sono fatti incontro due giovani, diciottenni, dall'apparenza, secondo quanto l'ingegnere ha poi dichiarato agli agenti del secondo distretto di polizia. Avevano il volto coperto da passamontagna. Entrambi erano vestiti con un paio di «blue-jeans» e un maglione di colore scuro. Non avevano armi. Uno di loro si è avvicinato al professionista, e con aria minacciosa gli ha ordinato: «dacci il portafoglio!». Raul Fiano non si è intimorito: «Andate, via - ha gridato - o vi prendo a schiaffi». A questo punto uno dei due aggressori ha estratto dalla tasca una pistola, e ha esplosivo un colpo. L'ingegnere Fiano è stato colpito al ventre.

I due banditi sono fuggiti. Sulla strada, a qualche metro, avevano lasciato la «650», parcheggiata con il motore acceso. A questo punto uno dei due aggressori ha estratto dalla tasca una pistola, e ha esplosivo un colpo. L'ingegnere Fiano è stato colpito al ventre.

Vicino al punto in cui l'ingegnere Fiano è stato trovato un bossolo. E' stato accertato che l'arma usata dai banditi per l'aggressione era una pistola calibro 6,35.

Lutti

E' morto nei giorni scorsi il compagno Mario Bove, della sezione Appio Nuovo. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10.30 in via Tuscolana 429. Ai familiari del compagno Mario, le condogliane della sezione Appio Nuovo e dell'Unità.

Il compagno Mario Di Biagio, segretario provinciale della federazione politica, è carato dalla malattia. E' stato accertato che l'arma usata dai banditi per l'aggressione era una pistola calibro 6,35.

Il giudice Cappello che conduce le indagini ha intanto predisposto una perizia medica che sarà compiuta dal professor Francesco Di Santo.